

## **“Il tempo di un restauro” Background**

### **Marika Silvestro**

“*Il tempo di un restauro*” è il mio primo lavoro scritto con la consapevolezza che non sarà un qualcosa fine a se stesso, ma le radici della mia carriera. Perché dico così? Perché da un po’ di tempo a questa parte mi sono resa conto di quanto sia importante dare parola alle proprie idee, sogni e progetti sul futuro. Sarà che la laurea è alle porte e sento la crudele realtà infiggere su di me, sarà che cresce in me voglia di emergere e vincere sta rompendo limiti e consuetudini, sarà che questa storia l’ho sentita ‘mia’. Con questo intendo dire che per la prima volta ho ritenuto che le cose studiate potessero avere un fine oltre l’esame. La descriverei come un connubio perfetto creato da contenuti e scrittura, mia grande passione riscoperta da poco.

La prima lettura è stata del prof. Moretti e mai riuscirei a spiegare la sensazione di quel momento. Un messaggio. Un allegato. Una risposta. Un altro messaggio. Un’attesa per la valutazione che sembra infinita. Un tempo, che ancora una volta, gioca a fare bizzarri scherzi. Poi finalmente ci siamo. Non credevo ai miei occhi. Mi viene chiesto di scrivere il procedimento seguito, le fonti utilizzate. Potrebbe sembrare niente, ma in cuor mio mi ha dato una grandissima soddisfazione, perché solo Dio è testimone del mio grande impegno.

Lo studio dei quattro volumi previsti dal programma dell’anno accademico 2018/19 è terminato da qualche settimana. Le parole scritte sui libri prendevano corpo a lezione nei discorsi dei prof, ma solo al termine dello studio dei quattro libri ne ho capito a pieno il significato. Un libro è ciò che ti lascia. L’ho imparato dalla mia insegnante di filosofia del liceo, che quando mi vedeva avvilita alle prese con la filosofia di Hegel mi diceva sempre: “*Tesoro, Hegel lo capirai e lo apprezzerai quando lo avremo terminato*”, ed aveva ragione. Ancora oggi riesco a trovare attuazione di questa teoria.

“*Sconforto*” è la seconda parola del racconto. È una parola forte. Serve da input a gettare il lettore nella situazione: la scomparsa di Mastro Giuseppe e il suo ritrovamento grazie a Tempo. Quest’ultimo è il tema del corso di studi di “*comunicazione e culture digitali*” che diventa protagonista del racconto che li interseca. I libri pongono le basi. Tempo li intreccia. Nasce “*Il tempo di un restauro*”. Egli si materializza sotto forma di spirito, non ha un volto ben definito, solo una stridula voce che importuna Sofia, protagonista dell’opera preoccupata per la scomparsa di Mastro Giuseppe. Dopo una leggera diffidenza iniziale, i due iniziano un dialogo all’insegna della storicità. Si parte dalla creazione della terra, dell’uomo e dei fondamenti minimi per l’esistenza, come ci insegna la scrittrice beneventana Carmela Covino. La conseguente necessità di un linguaggio che si esprime attraverso una comunicazione primitiva e precaria, che dà luogo a una voce: la prima voce. Si prosegue con il lavoro e attrezzi che lo possano facilitare. E poi ancora da nomadi a

sedentari i vantaggi di una vita a km 0. La realtà di tutti i giorni, metteva gli uomini a dura prova, i più fiduciosi avevano bisogno di credere in qualcosa e qui posero le basi le più antiche religioni. Prima fra tutti l'induismo, nato circa 4000 anni fa, e poi a seguire ebraismo, cristianesimo e religioni pagane e politeiste delle più diverse specie. È in quella greca che Tempo si riconosce, facendo una differenza fra KRONOS, tempo cronologico, e KAINOS tempo d'occasione. Lo spirito afferma la sua assoluta esistenza dinanzi a Sofia con esempi di vita quotidiana ribadendo, così come riporta il fisico Rovelli, l'errata teoria aristotelica secondo la quale il tempo è cambiamento. Non si ferma qui. Continua con la teoria di Newton e gli standard minimi per la sua esistenza secondo la scala di Plank, paragonandolo al peso di un essere umano.

Sofia sorpresa dai molteplici insegnamenti di quella chiacchierata, cita con un po' di rancore, Mastro Giuseppe protagonista del volume *"Novelle Artigiane"*, che Le ricordava che nella vita non si finisce mai di imparare. Ennesima rivelazione per la ragazza fu scoprire che il suo nuovo amico conosceva il suo buon vecchio Mastro. Quando Sofia chiede di lui il motivo dello sconforto iniziale di Sofia comincia a svanire, Mastro Giuseppe non era morto come credevano lei e la figlia Giulia, era partito per lavoro. Nonostante la sua età, aveva ancora tanta voglia di imparare e desiderava stimoli per il suo lavoro. L'occasione gli si presentò a pennello quando il direttore del museo del Prado di Madrid, lo chiamò per un restauro. L'opera da riparare era *"Las Meninas"* di Diego Velazquez, pittore spagnolo con cui Michel Foucault apre il suo volume *"Le parole e le cose"*. Un 'metacapolavoro'. Un capolavoro nel capolavoro. Una masterpiece, per dirla all'inglese. Sofia, d'un tratto era un mix di emozioni e sentimenti, fiera del suo Mastro, sollevata dato che aveva avuto sue notizie, desiderosa vederlo e comunicarlo a Giulia. Ma non tutto era così semplice. Il vecchio restauratore, ahimè, non poteva ricevere visite e l'amico Tempo per aiutare la ragazza le consigliò di tornare a fissare la statuetta che lo rappresentava. In questo modo le cose sarebbero cambiate.

A Giulia e Sofia tutto sembrava una magia. Avevano rinunciato a tutto pur di fissare la statua per far tornare il mastro. Ma dopo un breve entusiasmo iniziale, lo sconforto iniziava a farsi sentire. Poi un giorno un evento cambiò tutto inconsapevolmente. Era un corriere inatteso. Portava un pacco dal quale venne fuori una luce divina, che fece scatenare una tempesta, in cui la statuetta di Mastro Giuseppe andò persa.

Allora dopo vane ricerche non si credette più a niente. Sconforto e sfiducia erano gli unici sentimenti disponibili. Essersi persi per sempre era la consapevolezza nata in quel lungo tempo d'angoscia, che non fu altro che dure ore. Altro scherzo del bizzarro spirito che con l'ausilio di una filastrocca, fece ritrovare i tre.

Il mastro tornò. Era vivo. Non c'era spazio per le domande, ma solo per abbracci e commozione. Tutto per un attimo passò in secondo piano. Dopo l'entusiasmo iniziale Mastro Giuseppe spiegava con orgoglio e fierezza il suo incarico spagnolo ritenendosi

l'uomo più fortunato al mondo. Immediatamente dopo però il pensiero fu rivolto alle ragazze e alla loro vita professionale. Incentivò Giulia a continuare a fare il lavoro dei suoi sogni, e incaricò Sofia di partire per la città di Cip, piccolo borgo d'altri tempi in cui la ragazza sarebbe stata l'erede del Mastro.

In ognuno di noi c'è un Mastro Giuseppe e forse non tutti l'hanno ancora scoperto. L'uomo non è altro che la personificazione delle nostre passioni che potrebbero tramutarsi in talenti. In un mondo inesplorato, forse per paura o forse per vergogna, l'ascolto potrebbe fare grandi cose e portarci lontano. Ciò che è necessario è una grande forza di volontà, impegno e fiducia in quello che si fa. Le passioni sono come un fiore, hanno bisogno d'essere alimentate e coltivate per tenersi vive e in forma, e ovviamente un bel fiore non si nasconde mai per paura di sfigurare il prato. Noi viviamo attraverso le passioni, facendole vivere anche noi ci sentiamo un po' più vivi! Le passioni somigliano al sale della vita.

Cosa c'entra in tutto ciò Tempo? Beh, semplice, i talenti hanno bisogno di tempo per nascere, crescere, svilupparsi e portarci all'apice del successo. Fama e prestigio potranno essere gli incentivi ma non dovranno essere gli obbiettivi. Il fine sarà sempre migliorarsi. Se credete che sia una cosa breve vi sbagliate. Anche il vecchio saggio ha ancora bisogno di migliorarsi e per questo si rimbecca le maniche e prende provvedimenti.

Giulia e Sofia servono da antitesi a questo modello. Non bisogna diventare passivi nei confronti della vita e abbandonare il percorso costruito fino a quel momento per sfiducia o pessimismo. Si deve proseguire fino allo stremo. Ogni giorno si deve lavorare per diventare migliori domani. Come diceva il poeta tedesco Goethe *“Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza”*. È tutto scritto qui, basta leggerlo con gli occhi della passione.

*Marika Silvestro.*